

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

colono ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina, Cent. 20 alla linea; in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comoditati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
da 1 giugno a 31 dicembre 1893
LIRE 10

Publicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

DA ROMA
(Nostra corrispond. particolare)

Roma, 30.

Non vi parlo di politica, perchè voi sapete meglio di me come cammina o come non cammina. Vorrei piuttosto parlarvi di economia pubblica, spese, finanze, ecc. Ma qui troppo c'è da dire. Mi punge intanto il discorso fatto ieri dall'on. Buccielli, zelantissimo delle cose romane, per le quali io anche sono zelante, ma tenendo altra via e altro metodo.

Si vuole in sostanza una nuova legge che dia denaro per Roma; cioè per il Policlinico, per il palazzo di giustizia, per la passeggiata archeologica, ecc. A fare la legge si fa presto, ma dove trovare i quattrini? A quale fonte attingere? Ai debiti o alle imposte? Oh, basta, e per l'una cosa e per l'altra.

L'Ospedale monumentale nuovo è stato un'infelice idea. Poco vale chiamarlo Policlinico. Il fatto è che gli Ospedali devono essere facili, casalinghi, economici; ricchi solo di cura, di assistenza, di carità. Dato il monumento, bisogna poi abbondare nei letti a pagamento; e ciò a detrimento dei poveri. Era miglior cosa migliorare gli Ospedali vecchi e creare alla spicciolata Ospedaletti nuovi in case vecchie e salubri. Col Policlinico si dovranno spendere 2 o 3 milioni.

Non parlo della passeggiata archeologica ideata quando imperava la follia delle costruzioni... a base di cambiali e di torchio bancario. È figlio della stessa idea il palazzo di giustizia. Oh! che ai Filippini i giudici non possono dare sentenze? Gli antichi non davano sentenze in piazza?

Nel nome di Dio non si spendano più milioni in cose di lusso o per fasto monumentale. Siamo al necessario.

Se per Roma si deve spendere, si ha da spendere in cose utili e necessarie alla

vita. Per esempio: spendere in strade e ponti per unire i quartieri nuovi ai vecchi e facilitare il giro della città che oggi si trova in male condizioni per questo appunto. Colla spesa delle strade, si può dar valore ed utilità ad una Edilizia di 100 milioni... che ora vale niente e che nemmeno si può affittare.

Si dovrebbe pensare a questo, più che alla Esposizione universale, che solo farebbe spendere quattrini, per esporre una capitale che, per gli abbandoni delle crisi, pare percossa dal terremoto o dal bombardamento.

Prima dell'Esposizione universale, bisogna togliere lo sconcio dei casamenti cominciali, non finiti, e che diroccano: dolorosi residui di una rovina finanziaria, monumenti lagrimosi d'una follia che divorò al paese 700 milioni...

La cupidigia delle pigioni favolose spinse all'abisso e non fece vedere che l'unica speculazione buona e doverosa è la coltivazione dell'Agro Romano. Al che niuno pensa ora, mentre tutti ancora assiedono il bilancio per avere soldi... e soldi anche per l'Esposizione. Per questa io parteggio, ma non per ora; bensì per il giorno in cui sarà coltivato l'Agro Romano da Civitavecchia a Roma, e da Roma a Ceprano.

Altro che politica e scalata all'albero della cuccagna!

E poichè n uno pensa a ciò che dà vita al paese, così la popolazione è disguidata e malinconica, e l'animo della generalità è pieno di sfiducia.

Senza il giubileo papale, Roma avrebbe avuto in questo anno una grandine di fallimenti. Ad onta di ciò, alti ancora si tengono i fitti delle case, cagione di molte miserie. Sono vuote 90 mila camere circa; ma l'organismo è tale che ancora si pretendono lire annue 200 per camera; prezzo favoloso ed esorbitante. Il ribasso comincerà nell'anno venturo, e allora il popolo minuto potrà vivere meno straziatamente. Sonvi botteghe che pagano 800 lire al mese. Come è possibile pagare tal fitto?

La sconessione economica è spaventosa. Colpa di tutti.

I governi assoluti che avevano il proposito di tenere nella grascia e nel benessere la Capitale, erano governi sapienti che miravano al giusto. Il benessere della Capitale è un prestigio che s'irradia su tutto il paese.

B. B.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 31 maggio

Sono presenti circa 300 senatori. Si riprende la discussione sulle pensioni. Saracco riprende il suo discorso. Entra ad esaminare il primo titolo del progetto: — tutti consentono — egli dice — che la grande operazione lanciata sulla piattaforma elettorale è una operazione di comodo destinata a coprire le piaghe del bilancio.

Ne nasce un grave dubbio: il quale il vecchio e ribelle Senato pretende conservare la funzione costituzionale che gli spetta (bene, benissimo) e non mira a sollevare conflitti con l'altro ramo del Parlamento: a questo nessuno pensò.

Esamina il progetto sotto diversi aspetti, ed afferma che l'operazione che si propone non è seria, e porta l'impronta di una sublime sima insigne follia (movimenti prolungati).

Afferma che lo stesso ministero ammise che fatta l'operazione, la Cassa depositi e prestiti non potrà esercitare il credito locale per tre anni.

Venendo a parlare intorno all'ordine del giorno presentato dalla commissione di finanza dice che essa, composta di uomini di governo, non volle negare i mezzi perchè i pubblici servizi proseguissero.

Essa non doveva nè poteva prendere iniziative, perchè è inutile formulare dei progetti che non si possono suffragare con la propria responsabilità.

In questo modo la commissione si mostrò rispettosa verso l'altro ramo del Parlamento.

Altri — continua l'oratore — debbono essere i provvedimenti finanziari: il Senato è pronto a votarli purchè si presentino con indirizzo di governo preciso e chiaro. Bisogna mantenere immacolato il credito in Italia, e provvedere al supremo interesse che è la difesa della patria (bene).

Il problema fu posto così: O macinato o disarmo (movimenti prolungati) Macinato no: ma noi ne levammo uno e ne ponemmo due portando a 5 lire il dazio sui grani. Il disarmo nessuno lo vuole.

Coi mezzi attuali ci si darà la Nazione armata e ci si toglierà l'esercito: questo l'oratore non vuole ma coll'indirizzo attuale si viene a questo: O disarmo o compromissione della fede pubblica.

L'Italia deve lasciare un sistema di fasto e di grandezza che ci prepara gravi sventure. È tempo di rinsavire. Un paese finanziariamente debole, non sarà mai forte in guerra.

L'oratore così conclude: « Sappia l'Italia prendere la sua via e la spensieratezza ed il fasto sieno abbandonati. Roma fu maestra del mondo ma solo colle armi. » (Approvazioni vivissime, generali applausi).

Il presidente sospende la seduta per cinque minuti.

Grimaldi (ministro) dice che la questione finanziaria ora s'impono sopra ogni altra cosa. (bella novità).

Riassume le principali obiezioni rivoltegli tolte alla zoologia ed alla botanica per chiamare il progetto un serpente od un stecco. Dimostra che ciò non risponde alla verità:

— Oh! mio Dio!

— Sì, egli è stato colto da una polmonite dopo una caccia nelle paludi.

Noi abbiamo prima sperato di salvarlo, ed ecco perchè non vi si ha prevenuta, ma ora non c'è speranza che in un miracolo e la vostra presenza lo farà forse; perciò solleciti siamo!

— Oh! sì, sollecitiamo. Dio voglia che lo trovi vivo! Ernesto, mio povero Ernesto!

Gli uomini non comprendono l'attaccamento vero e profondo che lega una donna a suo marito, anche quando essa ha dei rimproveri da fare verso lui, anche quando le apparenze sono le più contrarie a questa verità. Nostro marito, è noi stesse, è la nostra coscienza, se volete, è il nido paterno al quale l'uccello ritorna, tutto avvilito per la sua caduta, ma che vi torna sicuro di trovarvi un asilo, un rifugio.

C'è qualche cosa di sì intimo, di sì aderente con la nostra vita, che noi non la odiamo, ma al contrario l'amiamo; è il faro che resta in piedi malgrado la tempesta, è il porto nel quale si si riposa, è la salvezza se esser lo vuole, e spesso non conosce la sua potenza.

Oh! sì, se lo dico in questo momento solenne, ve lo dico nel dolore dell'animo mio, ve lo dico in nome di tutte le donne traviate, non ve n'è una di noi che, prima di morire, non abbia gettato un grido di cordoglio verso quello che doveva proteggerla sulla terra; non c'è una di noi che, dopo il primo errore, sentendosi trascinata verso quell'abisso senza fondo, le cui tenebre la spaventano, non abbia teso la mano per essere fermata.

Il ministero disse sempre che avrebbe presentato altri provvedimenti per raggiungere il pareggio. Dichiarò che attualmente non si possono chiedere nuove imposte, perchè il paese non è in grado di sopportarle.

Dice che abuserà della pazienza del Senato ricordando la situazione finanziaria trovata ed i provvedimenti presi per migliorarla. È dunque insussistente che questo progetto costituisca esclusivamente il programma finanziario del ministero.

Ripete che il ministero prenderà altri provvedimenti, e li presenterà al più presto. Rivendica per sé altamente il diritto di dichiarare di aver sempre detto la verità. Venne da molti deplorata come inconculta l'abolizione del macinato. Ricorda di aver egli abbandonato il portafoglio, per avversare questa abolizione. Ora chi potrebbe sostenere che si deve ristabilire il macinato principalmente quando il dazio sulle farine raggiunge un così alto grado?

Per non aggravare maggiormente la mano sopra i contribuenti fu fatto il presente progetto che è un semplice espediente per dar tempo al governo di studiare nuovi provvedimenti e risparmiare se è possibile i contribuenti. Dimostra che la proposta del governo è di gran lunga preferibile a quella della commissione di finanza, veramente destinata ad addormentare il paese.

Continuando nella discussione cogli avversari dice che il governo non esagerò mai l'importanza e l'entità del progetto: fu o altri che ingrandirono le cose: si esagerò chiamandolo una quercia gigantesca, come si esagerò poi chiamandolo stecco.

Egli apprezza i consigli e gli avvertimenti del relatore, ma non si adattano al caso. Se il governo non consultò la commissione di vigilanza non fu per sfiducia, ma perchè non era opportuno. Il comm. Novelli che dirige la cassa, tanto elogiato da Cencelli fu uno dei più efficaci cooperatori del progetto. (Rumori e conversazioni).

L'oratore non comprende i rumori dal momento che quel funzionario fu citato da Cencelli. Dimostra che la Cassa di depositi e prestiti è perfettamente in grado di disimpegnare il servizio affidatole. Conchiude dicendo che continuerà domani il suo discorso.

Si leva la seduta fra conversazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRES. ZANARDELLI

(Seduta del 31 maggio 1893)

Dimissioni della Giunta delle elezioni. Fortis (attenzione) dichiara che si dimetterà da deputato piuttosto che far più parte della Giunta delle elezioni (impresione).

Prinetti non sa come il voto di ieri abbia diminuito autorità e dignità alla giunta per la verifica dei poteri. Se la Camera ha diritto di pronunciarsi, come mai si può dire che deliberando contrariamente alle proposte della giunta, possa recare a questa offesa? Nota del resto che in nessuna legislatura, come nella presente, la Camera è stata tanto ossequiosa alle proposte della giunta. Spera quindi che il presidente saprà rendersi interprete del sentimento della Camera è fare rispettare il regolamento.

Nicolera, non avendo ieri preso parte al voto, si sente più libero di esporre francamente il suo parere. Ed è questo: che la giunta presenta soltanto le sue proposte, ma la

re, creato per me senza dubbio, e che non ho avuto l'istinto di riconoscere.

Egli mi addimostrò durante il viaggio quell'ineffabile bontà che Dio dà a qualcuno delle sue creature per far ricordare di lui.

Io soffriva, ma ero felice. Speravo, sentiva qualche cosa, alla fine resuscitai al dolore; e non è forse questo un ritornare in vita?

Quando la carrozza entrò nel cortile di Blumemberg, non ebbi la forza d'indirizzare una domanda a' miei domestici, i quali se ne accorsero.

Il signor marchese sta meglio, mi disse il maggiordomo. Respirai.

Lasciatemi vederlo.

Bisogna prima prepararlo, aggiunse Wilfrid. La signora di Blumemberg è qui senza dubbio?

Adriana diede ella stessa la risposta abbracciandoci.

Egli vi aspetta, e impazientemente conta i giorni, le ore, i minuti; chiama Odilia, ed essa farà bene a venir subito, credo.

Ci dirigemmo verso la stanza dell'ammalato, che sentì la mia voce.

— È lei, disse a bassa voce, io so, non è necessario avvertirmi. Odilia, è Odilia!

Anch'egli mi amava! Le affezioni dormono spesso in fondo al cuore, ed una grande sofferenza le risveglia.

Entrando, lo vidi, in quel letto, pallido, ir-riconoscibile, che mi stendeva le braccia.

(Continua)

APPENDICE N 121
del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO
DELLA
CONTESSA DASH
CAPITOLO LIX
Ur colpo terribile

Mi avvicinavo al momento più crudele della mia vita; bisogna vi racconti una scena, il di cui ricordo sanguina ancora.

A quell'epoca il mio cuore era per così dire numificato. Nulla sentiva, nè pene nè gioie; non sentiva nemmeno le ferite crudeli fatte alla mia dignità dalla vergognosa posizione che occupava. Simile allo scioiolo nella sua gabbia rotonda, andava sempre, sviluppando quel rotolo interminabile che non ha più nè principio nè fine, e che produce uno stordimento salutare quando si vuole fuggire da se stessi.

Un colpo terribile mi svegliò.

Ritornava dal ballo. Si avea chiuso il palazzo, il silenzio regnava dappertutto; io leggevo un romanzo per addormentarmi, perchè non pensava più da me stessa, quando il ru-

more d'una frusta da posta d'una carrozza lanciata al gran galoppo e (d'una voce che chiedeva la porta, interruppe la mia occupazione.

Mi alzai ed ascoltai.

Dopo una conversazione di pochi momenti, la carrozza fu introdotta, i domestici svegliati, aperto il vestibolo, e de' passi solleciti risuonarono nella sala che precedeva la mia stanza: si battè.

— Chi è là? gridai.

— Son io, Wilfrid.

— Entrate, entrate! Venite presto.

Egli corse verso me, m'abbracciò a parecchie riprese e vivacemente. Io presentiva una sventura.

— Odilia, mia povera Odilia! ripeteva egli baciandomi la mano.

— Ebbene, cosa c'è? perchè quest'emozione? voi dovete essere stanco, vi si preparerà una stanza.

— È inutile, devo ripartire all'istante.

— Perchè questo precipizio? Voi non mi dite tutto. Adriana ed Ernesto dove sono? come stanno?

— Armatevi di coraggio, amica mia, promettettemelo e parlatelo.

— Senza dubbio, senza dubbio, ma aspetto.

— Alzatevi, vestitevi, Odilia, fate il più presto qualche preparativo, e venite con me, vostro marito desidera vedervi.

— Che vuole da me?

— Io tremava in tutte le mie membra.

— Egli vuole... vuole abbracciarvi ancora una volta prima di morire, forse arriveremo troppo tardi.

GIORNO PER GIORNO

In mezzo al frastuono di voci menzognere, di calcoli fantastici ed erronei, di ragionamenti sconclusionati, la parola franca ed onesta di un galantuomo, che sa il fatto suo, e svela senza mistero tutto quello che sa, cade come pioggia ristoratrice sopra un campo sterile, inaridito.

Tal fu in questi giorni la parola del Saracco in Senato, dove disse cose, che in bocca sua non eran nuove, ma che formulate in un solenne discorso, dinanzi al primo ramo del Parlamento, dove si raccolgono tanti elementi di senno e di patriottismo vero, suonarono come una severa requisitoria contro la politica finanziaria di un gabinetto, che sta per condurre le finanze italiane all'estrema rovina.

Saracco ha parlato senza pelo sulla lingua, non risparmiando ad alcuno la sua, comunque con tutto il rispetto che si deve agli alti poteri dello Stato. E deplorò francamente le illusioni accarezzate perfino dalla Corona, che cioè il disavanzo si possa coprire con riforme anodine o con semplici economie.

Il Saracco non è un illuso, come non lo sono parecchi di coloro, che mostrano di esserlo, perchè non hanno il coraggio di sfidare l'impopolarità, e temono di perdere il seggio mal occupato affermando il vero.

Eppure il giorno verrà, e forse non è lontano, in cui questo vero dovrà essere rivelato nudo e crudo: soltanto che allora si saranno accumulati i danni, e, per giunta della derrata ci toccheranno anche le beffe.

Basterà la resistenza del Senato ad impedire questo esito finale? Si manterrà ferma la maggioranza dell'alto consesso nel porre freno alla demagogia finanziaria del Gabinetto?

È questo che finora non sappiamo, ma che forse ci sarà noto fra poche ore. Pare tuttavia indubitato che, nella peggiore delle ipotesi, la legge presentata dal ministero sulle pensioni, sarà sensibilmente modificata.

Fratanto assistiamo allo spettacolo di una Camera elettiva, dove si svolgono quasi ogni giorno incidenti uno più scandaloso dell'altro, dove si getta il dubbio sulla delicatezza e sull'onore dei deputati, dove, fra i medesimi, corrono in pochi giorni, più sfide, dove si discute dei bilanci con una leggerezza superlativa, e dove, per ultima nota comica, una Giunta delle elezioni, nominata dal Presidente della Camera stessa, viene da questa sbugiardata, e dà quindi le sue dimissioni, nelle quali persiste.

Sarebbe un'amenità, se non fosse nello stesso tempo un'afflizione il vedere a che cosa è ridotta la vita parlamentare in Italia, quella vita, che, secondo l'espressione enfatica di qualche ameno politicante di provincia, doveva riacquistare, colla sincera divisione delle parti, auspice un Giolitti, l'antico splendore!

Vediamo infatti che cosa splende sull'orizzonte di questa vita: splendono le magagne bancarie, la violazione, cogli esercizi provvisori, della più sostanziale prerogativa della Camera, cioè il controllo della spesa, splende finalmente la trivialità; oltretutto nella sostanza, perfino nella forma e nelle parole.

Della Rocca e l'ossario di Palestro

S. E. il generale Enrico Della Rocca ha spedito il seguente telegramma domenica a Palestro:

«Impepato dalla grave età di recarmi oggi a Palestro, io, unico superstite fra i generali che a fianco di Vittorio Emanuele combatterono nella gloriosa giornata del 21 maggio 1859 mando un reverente omaggio alla memoria dei valorosi defunti di tre nobilissime Nazioni ora uniti non soltanto nella comune fossa, ma anche nel pensiero e nel cuore di quelli che con loro divisero i pericoli e che ai posteri ne tramandano e ne tramanderanno il valore e il santo amore di patria.

«Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Sardo nella Campagna del 1859: Gen. Della Rocca»

L'agitazione del Banco di Napoli

Il Corriere di Napoli pubblica una fiera lettera del deputato De Martino che invoca la convocazione di un meeting per trattare la questione bancaria nei riguardi col Banco di Napoli.

Ci piace riferire da quella lettera una frase

il di cui concetto avrebbe bisogno di espandersi e radicarsi in Italia:

«Le idee di libertà - scrive l'on. De Martino - sono nel nostro paese astratte, non concrete; esaltare la libertà piace, pel favore che si acquista; praticarla piace meno, pel controllo che ne deriva, de' nostri atti. Gli eletti da noi conquistano un mandato politico come una pergamena mobiliare: è una cosa loro, e vorrebbero anche che fosse un diritto ereditario di elezione in elezione: assai volte vi giungono radicato forti clientele.

L'idea di un meeting, s'intende dà sui nervi ai nostri liberali, quantunque non vuol formalizzare i meno di noi liberali inglesi. E si dice, ma non si pubblica: - «Ma che cosa c'entra il popolo? Che cosa mai ne capisce? E poi, che cosa ne penserà il Ministero di quest'agitazione che allarga le basi là dove egli non ha presa? Come si potranno più fare tutte quelle transazioni che sono la vera finalità della laboriosa esistenza del deputato? Ora è appunto contro le transazioni, che è necessario destare la coscienza addormentata del paese.»

Una lettera di Gladstone sull'istituto del matrimonio

L'illustre capo del partito liberale inglese ha scritto la seguente lettera all'avv. E. F. Bona che gli aveva mandato un suo libro sopra una questione del giorno, cioè della precedenza obbligatoria del matrimonio civile, al matrimonio religioso.

«Londra, 12 maggio 1893.

Caro, Signore,

Vi ringrazio moltissimo per il vostro lavoro sui rapporti tra il matrimonio religioso e civile in Italia, e mentre desidero evitare di frapportare un'opinione estera non abbastanza maturata, non posso ameno disintendere una profonda simpatia con la tesi che voi così bene propugnatte.

Qui in Inghilterra il clero della Chiesa nazionale, celebrando il matrimonio religioso, per una grande maggioranza del popolo, rende certi, anche per conto dello Stato, tutti gli atti voluti a stabilire la validità del contratto civile e la regolarità dei suoi requisiti.

Questa legge, entrata in vigore da oltre mezzo secolo, nei primordi della mia carriera parlamentare, ha sempre funzionato con perfetta soddisfazione.

Il matrimonio civile, accompagnato da qualsiasi rito religioso, è libero all'opzione di tutti i cittadini.

Io non ho mai potuto darmi ragione del perchè il clero delle altre nazioni europee non debba, specialmente in un caso come quello dell'Italia, disimpegnare lo stesso ufficio come avviene qui e così risparmiare per grandi masse di persone incertezze e disturbi.

Ma io non pretendo di parlare con autorità e questo mio avviso può dipendere da imperfette cognizioni.

Di nuovo ringraziandovi per il vostro interessante lavoro e per le vostre cortesissime parole, mi professo caro Signore, Vostro fed.mo e risp.mo servo W. GLADSTONE.»

In conclusione: Gladstone proporrrebbe che - come si usa in Inghilterra - anche in Italia vi fosse il matrimonio davanti all'autorità civile solo per quelli che non vogliono compiere alcun rito religioso, e che, al contrario il matrimonio celebrato dai preti avesse effetti religiosi e civili.

UNA LETTERA DI BISMARCK

La fretta delle presenti generazioni non aspetta nemmeno che un uomo celebre sia morto per pubblicarne le lettere privatissime, s'anco riguardino altre persone esse pure viventi.

A nostro avviso questa indiscrezione non è mai utile né al pubblico né all'autore del corteggio, che avrebbe anche diritto di impedirla. Ma l'interesse di chi pubblica, la vanità e l'orgoglio di chi è pubblicato, apron le porte a due battenti a queste ed a ben altre imprudenze.

L'antipatia reciproca tra l'imperatrice Federica e il principe di Bismarck è conosciuta. Se ne son date mille ragioni. Ora ne viene pubblicata una nuova, anteriore persino al matrimonio della figlia della regina Vittoria col principe ereditario prussiano che doveva diventare l'imperatore Federico III.

Il volume recentemente pubblicato della corrispondenza tra il signore di Bismarck e il signore di Gerlach, contiene una lettera singolare del primo indirizzata al generale di Gerlach, fratello del secondo ed aiutante di campo del re Federico IV.

Eccone il passo principale: «Mi chiedete che cosa io pensi del matrimonio inglese. Disgiungerò le due parole per farmi meglio comprendere. Il lato inglese dell'affare non mi piace punto.

«Riguardo al matrimonio, esso può essere riu scitissimo, purché la principessa ha voce d'essere una donna di testa e di cuore...

«Se può spogliarsi dell'inglese, lasciarlo in

Inghilterra, e diventare prussiana in Prussia, sarà una benedizione pel paese. Ma in generale i matrimoni regi conferiscono alla Casa donde viene la fidanzata un'influenza sopra la Casa in cui essa entra ma, non vice-versa. Tale più specialmente è il caso quando la patria della donna è più potente ed ha un sentimento nazionale più sviluppato che quella del marito. Se pertanto la nostra futura Regina dovese restare, anche solo un pochino, inglese sopra il trono di Prussia, non potrei impedirmi di vedere che la nostra Corte sarebbe dominata da influenze inglesi senza alcuna considerazione corrispondente per noi medesimi e per i numerosi generi futuri di questa graziosa Maestà britannica, tranne forse il caso in cui l'Opposizione, nella stampa e nel Parlamento, si divertisse ad ingiuriare la nostra famiglia Rea e il nostro paese.

«Fra noi l'influenza britannica troverà sempre il suolo più fecondo nella servile ammirazione che ogni buon cittadino tedesco prova per i Lordi e per i Comuni e nella nostra angomania spasimante di sportsmen, di giornali, di magistrati, di landlords d'oltre Manica. Ogni berlinese si sente più alto di qualche pollice quando un autentico jockey inglese gli volge la parola e gli dà l'occasione di massacrare la lingua della Regina Vittoria. Che avverrà quando la prima signora del paese sarà essa stessa un'inglese?»

Bismarck adunque avversò il matrimonio inglese sin dalla vigilia e più all'indomani. La recente pubblicazione della corrispondenza Bismarck con Gerlach, - fatta per cura dei bismarkiani - viene ad insaprire un'antica piaga di corte, al momento medesimo che questi bismarkiani fanno ogni sforzo per riconciliare Bismarck col Primogenito coronato di quel matrimonio!

Oh chi preserverà gli amici politici dagli amici zelanti e dotati d'un tatto da ippopotami?

L'ironia bismarkiana in quella lettera non la perdona né ai prussiani in genere, né ai berlinesi in specie, che certo non sapranno molto grado a colui che doveva proclamare che «i tedeschi non temono che Dio» d'aver scritto in altro tempo che talvolta era immagine di questo Dio un tackey inglese!

Le pubblicazioni epistolari anticipate sono la peste della politica moderna. Si capisce che quando possono, le facciano mani nemiche, affrontando processi e multe. Ma che siano fatture d'amici e che se ne compiacia lo scrittore, né può comprendersi, né molto ammirare.

Almeno non si lagnassero delle conseguenze!

Cronaca del Regno

Roma, 31. - L'on. guardasigilli ha nominato capo del suo gabinetto il comm. Vincenzo Cosenza, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma. Il Cosenza è un valoroso e distinto magistrato versatissimo nelle scienze penali, ed i suoi scritti sono grandemente apprezzati dai competenti. La scelta perciò è stata da tutti giudicata buona.

Torino, 31. - Il re è partito alle 3.45 p. per Mouza salutato alla stazione di Porta Nuova dalla regina Maria Pia, dalla principessa Letizia, dai duchi di Aosta e di Oporto, dal principe Vittorio Bon parte ondeggiato da tutte le autorità ed acclamato da grande folla.

Genova, 31. - Il console generale di Francia a Zurigo, Meyer, fu trasferito a Genova in sostituzione di Charpentier, nominato ministro di Francia nella repubblica di Guatemala.

SPORT

CORSE DI TORINO

Ci scrivono da Torino, 31, sera:

«Oggi, alla presenza del Re, della Regina Maria Pia di Portogallo, della Duchessa d'Aosta, della Duchessa di Genova, della Duchessa Isabella, del Duca d'Aosta ebbero luogo le corse di cavalli (seconda giornata).

Il premio di L. 20.000 fu vinto da Ora del cav. Marsiglia, vintrice 50.000 a Milano. Pendolope razza di San Salva, buonissima seconda; condusse la corsa benissimo sino a pochi metri del traguardo.

Grande concorso; moltissimi equipaggi. I totalizzatori funzionarono affollatissimi, i favoriti furono gagnants quasi tutti.

La Regina Maria Pia parte domani sera. Il Re partirà dopo dimani.» Pyci

ALLE LIBRERIE

Fratelli Drucker e Angelo Draghi
trovati vendibile il nuovo Romanzo

LA

Monaca assassina

di G. JERANTI

Un Volume in 12° - Lire Una

CRONACA DELLA CITTA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

PRIME AVVISAGLIE

Ad un mese, o quasi, dalla prova dell'urna, essendo fissate le nostre elezioni amministrative per il 29 corrente, l'Associazione Liberale di Piazza Unità d'Italia si affrettò a scoprire le sue batterie divulgando colla stampa, cioè col Veneto suo organo ufficiale ed ufficio, la relazione Tessaro per la nomina del Comitato Elettorale.

Il Tessaro è uno dei ventidue Cavalieri del nostro Consiglio municipale Liberale-democratico, il quale conta parecchi altri titolati d'ordine superiore; e la Relazione, di cui parliamo, e che ci sta sott'occhio, è una sentimentale apologia degli amici suoi, oltre di essere un grido di battaglia contro gli amici nostri.

Quanto all'apologia non è prezzo dell'opera rilevare tutte le magnifiche cose, che, secondo la Relazione di Tessaro, i suoi amici del Consiglio hanno fatto dacchè amministrano gli affari del Comune: basta dire che, senza di essi, Padova sarebbe assediata come Betunia, e i discendenti d'Antenore sarebbero ancora tutti analfabeti. Quando un partito vi dà l'acqua e la scienza, che cosa si può da lui esigere di più?

Vero è che, secondo le cronache, l'acqua di Due Ville arrivava a Padova da qualche anno, ancora prima che gli amici e soci del Tessaro fossero saliti su quella vetta del monte, dove stavano gli uomini, che ora si combattono; e vero è pure, quanto alle Scuole, che in *diebus illis*, Padova, per la sistemazione delle sue, non che per gli edifici ad esse adibiti fu premiata con medaglia d'oro; com'è altrettanto vero, quanto all'acqua, che, in qualche scuola comunale, gli alunni bevono ancora dell'acqua tutt'altro che purissima.

Giò non toglie che i predecessori si meritino le gemme, mentre agli amministratori attuali si decreta l'apoteosi.

Quanto al grido di battaglia la parola della relazione si fa esilarante.

Un'Associazione difatti, la quale ha sempre professato come articolo di fede che la politica si deve separare dall'amministrazione (ingenuo chi lo crede!) fa parlare i suoi apostoli con parole tutte prese ad prestito dalle diatribe dei politicanti. Quindi dopo aver detto che i liberali non devono illudersi, (certo non lo devono) la relazione affibbia il nomignolo di conservatori ai nostri amici, ed afferma che vogliono riassumere l'antico assoluto dominio nel Comune (brrrr!).

L'antico assoluto dominio serve per la risposta, in un paese, dove la Legge Comunale Provinciale fa votare anche i gatti, per volontà dei quali si possono mandare a carte quarantave conservatori ed anche liberali.

Ma nella prosa del cav. Tessaro vi è qualche cosa di più, che potrebbe essere una insinuazione, semprechè non sia una minaccia: una specie di ben servito anticipato a quel capo del Comune, il quale, se non fossero rimandati al Consiglio gli amici del Tessaro e compagnia, dovrebbe abbandonare l'ufficio.

Noi siamo proprio dell'opinione opposta. Considerando l'indole, i precedenti, le idee, la stessa posizione sociale dell'attuale capo del Comune, lungi dall'essere convinti che egli si trovi sopra un letto di rose fra l'ecclitismo attuale della Giunta e del Consiglio, noi crediamo piuttosto che si troverebbe assai meglio a suo agio circondato da una Giunta di colore, quale noi abbiamo sempre propugnato e propugniamo.

La relazione parla naturalmente di una bandiera per le prossime elezioni, ed è quella della conciliazione (?). I fatti provano qui, come a Roma, come in ogni comunello del Regno, che tutti coniugano il verbo conciliare, ma poi si vede sempre cambiarsi, man mano, in un altro infinito escludere. Questi cosiddetti conciliatori non chiudono un occhio che per le quantità inconcludenti; sono inesorabili per quelle che concludono qualche cosa: la verstrada per arrivare a quel *dominio assoluto*, che per essere nuovo nel Consiglio non cessa di far rimpiangere l'antico.

Ma oggi, per non andare alle lunghe sulla relazione, sorvolando con animo indulgente anche a sgrammaticature o curiose dizioni forse sfuggite, opponiamo fino da questo momento al programma degli avversari quello che abbiamo sempre patrocinato, e patrociniamo ancora.

Liberali a fatti non a parole, in politica, come nelle Amministrazioni, crediamo che, a realizzare in pratica i principi della libertà coll'ordine siano da preferirsi uomini tutti di un colore; e uomini che, nella uniformità delle idee, applichino uniformità di mezzi per farle trionfare così nella Giunta come nel Consiglio.

In conseguenza, per dirigere le cose del Comune, tutti di un pezzo o tutti di un altro.

La vantata conciliazione, questa etichetta per dar passaggio alle vanità di tutti i colori,

non può darsi un'amministrazione omogenea e sincera degli liberali, molto meno utile agli interessi degli amministrati.

Una bandiera l'abbiamo anche noi: o baddio O cadremo con essa, o la faremo trionfare decisi a non prestarci mai ad ibride conciliazioni.

Questa è la nostra professione di fede, IL «COMUNE»

Elezioni Amministrative.

Il R. Prefetto di Padova, conte Saladin, diretto ai signori Sindaci della Provincia per comunicazione all'onor. Deputazione provinciale di Padova, e al sig. Commissario strutturale di Esta, la seguente Circolare: «D'accordo con S. E. il primo presidente della R. Corte d'Appello di Venezia ho fissato per le elezioni amministrative de l'anno corrente, i giorni seguenti:

Domenica 18 giugno pel Comune di Solesino (Mandamento di Monselice);

Giovedì 29 giugno pel Comune di Padovano (Mandamento I e II);

Domenica 2 luglio pel Comuni dei Mandamenti di Piove Montagnana e Conselice; Domenica 9 luglio pel Comuni dei Mandamenti di Este Monselice (meno il Comune Solesino) e Cittadella;

Domenica 19 luglio pel Comuni dei Mandamenti di Padova-campagna e Camposampiero.

Nel Comuni ove siano da rinnovarsi più di 4 Consiglieri sarà bene far menzione tanto nel manifesto, quanto nel certificato elettorale, della rappresentanza della minoranza stabilita dall'art. 74 della legge 10 febbraio 1889 n. 5921.

Per i Mandamenti indicati qui sotto, vi saranno anche le elezioni dei Consiglieri provinciali.

Prego le onor. Giunte municipali di curare la pubblicazione dell'avviso agli elettori, prescritto dall'art. 64 della legge succitata, avuto riguardo che l'avviso stesso dovrà precedere di 15 giorni i Comizi.

Attendo comunicazione di un esemplare del manifesto, che dovrà contenere anche la chiara indicazione del cognome e nome dei Consiglieri da surrogarsi.»

Il Prefetto

SALADINI

«elenco indicante i Consiglieri Provinciali da surrogarsi»

Lampertico cav. dott. Orazio - per Padova campagna - in sorteggio;

Moroni cav. avv. Luigi - per Monselice - idem;

Foratti cav. dott. Bortolo - per Montagnana - idem;

Maluta cav. Giovanni - per Padova I - idem;

Dianin cav. dott. Pietro - per Piove - idem;

Fracanzani nob. Carlo - per Este - idem;

Mogno cav. Benedetto - per Camposampiero - idem.

Circolo Filarmónico

Un giovane amico nostro collaboratore straordinario ci manda, sul Concerto tenuto ieri sera al Circolo Filarmónico, la seguente relazione: Vi siete divertiti bella signora?

Ho veduto dapprima i vostri occhioni spaziar per la sala osservando le gentili signore che la riempivano, ed un sorriso di compiacenza sfiorar le vostre labbra intuendo che fra quelle eravate la più bella; ma poi prestate viva attenzione a tutti i pezzi.

Ed avete applaudito la graziosa signorina Antonietta Venturini nel duetto dell'Ebbero; nella bella romanza del maestro Curtarum *L'antico splendor* e nel quartetto della Lucia. Ed ha cantato proprio con voce timbrata e sicura ed unanimi furono le approvazioni quando dalla Presidenza del Circolo fu presentata d'una graziosa corbeille.

Con calore e passione il sig. Rizzo ha interpretato il *Non l'amo più* e la *Povera mamma* del Tosti e, con me, voi pure, esprimeste vivo il desiderio di riudire quelle bellissime romanze.

Il sig. Volebbe lo si conosce bene come artista, ed ha saputo cantar dal pari suo l'*Ideale* di Tosti ed il duetto del *Guaraní* assieme alla sig.a Venturini; di quest'ultimo pezzo cortesemente hanno dato il bis.

La romanza del concittadino maestro Daniele *In cerca di pace* ha trovato nel sig. V. Cesarotto un interprete veramente adattato alla bella musica. La potenza della sua voce ci ha fatto molto gustare il *Sognai* del Tessarin ed unanimemente si desiderò la replica gentilmente accordata, come ha pure replicato il duetto dei *Puritani* cantato in unione al sig. Rizzo con sentimento ed espressione.

Il quartetto della Lucia interpretato egregiamente dai quattro gentili esecutori chiusi il bellissimo concerto.

Ed ora, cara signora, unitevi a me nel ringraziare la solerte Presidenza che ha combinato un sì attraente programma. Si merita davvero una lode, perchè, non è indiscrezione il dirlo, fino ad ieri alle 4 p., il Concerto minacciava di andare a monte, per indisposizione

del sig. Cesarotto, e solo la sera giunse il grammo che permetteva l'esecuzione del tutto della Lucia.

cozze cospicue.

ri, ad ora piuttosto tarda per farne su- parola, ci arrivò da Villa Castion la ditissima notizia delle cospicue Nezze ubrate l'altro giorno fra la contessina MA FRIM ed il signor LAMM marchese con, sottotenente nel Reggimento Ca- ria Roma.

nostre più vive felicitazioni alla coppia tile, nonché alle nobili famiglie degli si, aggiungendo una stretta di mano e saluto cordiale per il senatore co. Pietro ifrin, nell'avventurata circostanza che egra la sua Casa, coll'augurio di giorni nantamente felici.

cietà di M. S. fra Artigiani, Nego- ti e Professionisti.

una crisi grave e non impreveduta è scop- ta nell'amministrazione di questa fiorente ietà di Mutuo Soccorso.

neccitato consigliere - su ventiquattro - in- to agli ultimi avvenimenti, hanno mandato ro rinuncia all'ufficio.

nsogna ricordare che nell'assemblea del 30 e p. p. la Presidenza propose e fece vo- un'interpretazione molto larga dell'arti- 57 dello Statuto, secondo il quale - data sta interpretazione - i soci possono inter- alle adunanze generali anche per sem- e adesione scritta.

mi dimissionari non dividono né l'opinione a Presidenza né quella dell'assemblea e rebbero oppugnata se - come dovevasi - esse stata prima tenuta parola in Consi-

altronde, essi considerano l'insuccesso delle e assemblee per la riforma dello Statuto e una prova di sfiducia dei soci verso amministratori, messi nella impossibilità mpiere uno degli atti più importanti del mandato e dal quale, a loro giudizio, ande in gran parte l'avvenire del sode-

la Presidenza non accettò la domanda vata di 15 consiglieri che, a termini del- 47 dello Statuto vigente (e ne sarebbero ati se) chiesero la immediata convoca- e del Consiglio.

Presidenza, a giustificare il rifiuto, ac- pò l'opportunità di attendere il pronun- o del Tribunale sul ricorso presentato da trentina di soci contro le deliberazioni assemblea del 30 aprile. Ma i dimissionari credono che la Presidenza fosse autoriz- a tale rifiuto per quanto il medesimo non a carattere definitivo.

ntremo citare altre cause che contribuirono crisi, ma preferiamo esprimere senz'altro o sincero che il dissidio trovi una pronta a soluzione.

l'assemblea sarà convocata subito, nes- può dubitarne, ed è sperabile che almeno oia i soci, intervenendo in gran nume- mostrino di intendere ed apprezzare la gravità della situazione. Se non lo fa- o, la responsabilità sarà tutta degli as-

cietà P. « Esercito ».

iscritti nella Società sono invitati a riu- alla sede sociale in Piazza Unità d'Italia, il 2 giugno p. v., alle ore 4 e 1/2 pom. ntervenire con la bandiera alla commo- nione della morte del Generale Giusep- garibaldi.

duci alla commemorazione di garibaldi.

ci soci sono invitati a raccogliersi ve- il 2 giugno in Via Patriarcato studio Ti- alle ore 4 1/2 p. m. per accompagna- mentera al corteo che porterà corone a di Garibaldi.

Pel 25.mo anniversario della Società Veterani 1848-49.

Domenica 4 giugno ricorre il 25.mo anniversario della fondazione dell'Associazione Veterani 1848-49.

Il Presidente comm. Enrico Nestore prof. Legnazzi terrà in quel giorno, alle ore 2 pomeridiane, nella sala della Gran Guardia, un discorso.

Nella scuola di S. Biagio.
Un nostro assiduo ci scrive:

... L'acqua, in parecchi edifici pubblici, manca affatto. Vedo ad esempio la scuola maschile comunale di S. Biagio. Ivi acqua potabile non ce n'è; tutt'al più esiste un vecchio pozzo che dà acqua cattiva, alla quale si vorrebbero attribuire anche certi dolori di ventre sofferti dagli alunni di quelle scuole.

Il Direttore, nel presente anno e nei passati, di richieste per ottenere acqua potabile ne ha fatte parecchie, tutte però inutilmente. Ciò non vuol dire che, battendo e ribattendo, qualche cosa si possa ottenere.

Acqua ancora.
Questa volta sono gli abitanti di via S. Michele, i quali ci scrivono perchè noi ci facciamo interpreti presso del Municipio, acciò si provveda all'innaffiamento della loro strada.

Parrucchieri.
Il 3 luglio p. v. la Società di Mutuo Soccorso fra parrucchieri di Bologna festeggia il 50.mo anniversario della sua fondazione.

Nuoto.
Il Municipio ha pubblicato il solito manifesto contenente le norme pel nuoto pubblico.

Prezzi delle carni.
Fu pubblicato dal Municipio il manifesto dei prezzi delle carni.

Ragazzo fuggito.
Leggiamo nella Provincia di Vicenza:

STATO CIVILE DI PADOVA
Bollettino del 24

Bollettino del 25

Bollettino del 26

Bollettino del 27

Bollettino del 28

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 28 Maggio 1893

Prime pubblicazioni

Modesto G. B. fu Ausonio mugnaio con Filira Clelia di Olivo casalinga.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Ier sera la compagnia Gargano diede la sua ultima serata.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. La Compagnia di varietà, diretta dall'artista L. PREGOLI, darà un attraente e svariato spettacolo.

SCIARADA

Ringraziamenti

Giovanni De' Rocco

MARIA

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Roma 31

Milano 31

Venezia 31

Firenze 31

Torino 31

L'OMICIDIO DI BATTISTINI

Aspettazione generale ma delusione completa per l'interrogatorio del Mordenti.

Urbanò Valzania è stato interrogato per ultimo.

L'Associazione contro l'Accattonaggio
PADOVA - Via Albere N. 4281 A - PADOVA
tiene prenotate persone di servizio d'ambo i sessi munite di ottime referenze e che caldamente raccomanda

stato chiamato dagli intervenuti a quella cena passando da quelle parti per mera combinazione.

Ha dichiarato che, interrogato a un anno e mezzo di distanza dal 7 settembre 1891 non ha ricordato di aver avuto un breve ed insignificante colloquio con Lodovico Valzania sulla pubblica via in presenza di amici come non lo ricorda ora senza però escluderlo.

Finito l'interrogatorio, sono state rivolte all'Urbanò molte domande alle quali questi ha sempre risposto.

A proposito di alcune domande rivolte dall'avv. Aveni della parte civile, è nato un incidente fra questi e i difensori dell'Urbanò.

LA VARIETA'

Caso spaventevole

Si ha da Firenze, 31 sera:

«Certa Giassanti, domestica, di Ravenna, accendendo del carbone sparse del petrolio, il quale s'infiammò e la investì. La poveretta, spaventata, avendo tentato invano di spegnere il fuoco appiccato alle vesti, irruppe nella camera della padrona, che si chiama Quara, la quale trovavasi a letto. Le fiamme in un istante si comunicarono eziandio al letto e quindi alla cucina della padrona stessa, che si alzò spaventata avvolgendosi il corpo in un panno di lana. Però le due donne, impotenti a spegnere il fuoco indosso, con la camera già quasi tutta invasa dalle fiamme, dopo di aver corso all'impazzata, gridando aiuto e piene di terrore, si gettarono dalla finestra. La domestica rimase morta sul colpo e la padrona fu raccolta moribonda. Entrambe non avevano che venti anni.»

Nostre informazioni

La seduta di ieri del Senato ha reso, s'era possibile ancora più intensa, l'impressione fatta dalla precedente nei circoli politici della Capitale, non che degli altri centri più importanti della penisola.

Da Torino, da Milano, da Firenze, da Napoli giungono informazioni telegrafiche in pausa dell'on. Saracco e degli altri oratori, che svizzeranno a fondo l'insana politica finanziaria del gabinetto Giolitti, mettendone a nudo gli errori già consumati, e quelli che sta per consumare se le sue idee dovessero prevalere.

Lettere particolari accennano a profondi dissensi fra il gruppo dei zarardelliani, e i legalitari, capitanati dal Fortis in seguito alle dimissioni della Giunta delle elezioni.

La partigiana in non fu mai messa tanto a nudo come in questa materia li elezioni dove la severità, o il chiudere un occhio prevalsero assai sovente d'equità e alla giustizia.

Nostri dispacci particolari

Giunta delle elezioni

Senato

Rimedio contro gli insetti nocivi alle piante fruttifere e da fiori.

Credesi difficile che si giunga oggi ad esaurire la disussione e a votare.

Ragazza assassinata

(S) ROMA, 1, ore 11 a.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

Table with 3 columns: Ora, 9 ant., 3 pom., 9 pom.

Dalle 9 ant. del 31 alle 9 ant. del 1

AVVISO

La Ditta GIO. GUERRANA

VINO NUOVO TOSCANO

VAL DI NIEVOLE

STABILIMENTO BAGNIA DOCCIA PIAZZA DUOMO

LA DIREZIONE DEL GAZ

Nostri dispacci particolari

Giunta delle elezioni

Senato

D'affittare anche subito

Rimedio contro gli insetti nocivi alle piante fruttifere e da fiori.

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali

Venerdì 30 Maggio 1893

(644)
ESTRATTO SENTENZA

Con sentenza di questo Tribunale 25 maggio 1893 venne dichiarato il fallimento di Lockmann Luigi-Maria di Padova, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominato a Giudice delegato il signor Tadolio ed a Curatore provvisorio l'avvocato Suman, fissato il giorno dieci giugno p. v. ore 10 ant. per procedere in questo Tribunale e davanti al Giudice delegato alla nomina dei membri di delegazione di sorveglianza e per consultare i creditori sulla nomina del Curatore definitivo, stabilito a tutto il giorno 17 giugno p. v. il termine utile ai creditori per depositare nella Cancelleria di questo Tribunale le dichiarazioni dei loro crediti, determinato il giorno 1 luglio p. v. ore 10 ant. per procedere in questo Tribunale alla chiusura del processo verbale di verifica dei crediti, incinto al fallito di depositare in questa Cancelleria entro giorni tre il bilancio ed i suoi libri di commercio.

Padova, 25 maggio 1893.
Il Cancelliere
LUI

R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ESTE

Nel Giudizio di Graduazione aperto con Decreto 15 aprile 1893 dell'illustrissimo Presidente, sul prezzo di L. 32000 ritratto all'asta tenuta il 18 marzo 1893, ad istanza di Beatrice Pelà di Este, Esattore dello Imposto, innanzi la Pretura, in odio Romano dott. Alessandro dei mappali numeri 560 e 3091 4688 Case in Este, via S. Fermo civici numeri 9 11 13 15 17 19, ed in via Gimitero civici numeri 11 13 15.

Il sottoscritto deliberatore rende noto di avere depositati, sulla sua domanda, tutti i documenti prescritti dall'articolo 727 C. P. C. nella Cancelleria del suddetto Tribunale;

che venne delegato alla istruzione del giudizio il signor Deola dott. Luigi giudice;

che venne fissato il termine di 30 giorni entro il quale debbano farsi le pratiche di cui agli articoli 2043 2044 Codice Civile;

che venne ordinato ai creditori iscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione;

che fu provveduto alle notificazioni e si costituì il procuratore avv. Agostino cav. Verdi.

Este, il 14 maggio 1893.
AUGUSTO DOTT. ROMARO
Avv. Agostino Verdi

Veneta di depositi e conti correnti tenuti nel giorno 26 marzo 1893 vennero deliberate le modificazioni agli articoli 6, 7, 31, 36, 39, 41 e 42 dell'attuale Statuto della Banca Veneta stessa. Tali modificazioni, raccolte nel Protocollo Verbale di seduta eretto in data 26 marzo 1893 del Notaio di qui Francesco dottor Chiurlo sotto il N. 17892-297 di suo Repertorio sono del tenore seguente:

Articolo 6.
Le operazioni della Società consistono in:

a) Nel fare anticipazioni e prestiti sopra depositi e pegni di fondi pubblici ed altri valori dello Stato o da esso garantiti, e così pure di valori industriali e di effetti cambiari, di cui alla lettera b, di obbligazioni e prestiti di Province, Comuni e Consorzi, o di altri Titoli da questi garantiti.

b) Nel negoziare chèques, nello scontare e riscattare effetti cambiari sia sull'interno che sull'estero, muniti almeno di due firme ed a scadenza non maggiore di sei mesi.

Un deposito di titoli di cui alla lettera a, potrà servire di surroga alla seconda firma ed in tal caso, purché non si tratti di valori industriali non garantiti dallo Stato Provinciale Comuni o Consorzi, la durata dell'operazione potrà estendersi ad un anno.

c) Invariato.
d) Nello scontare alle Società commerciali anonime anche effetti diretti di loro emissione ed aprire ad esse crediti, colle norme dell'articolo che fa seguito alla lettera l.

e) Invariato.
f) Invariato.
g) Invariato.
h) Invariato.

i) Nel prestare fondi pubblici verso obbligazioni a due firme a Ditta ritenute dal Consiglio di piena solidità, nel fare rapporti, operazioni di arbitraggio e di cambio-valute.

l) Nell'impiegare le somme disponibili in fondi pubblici, in titoli regolarmente emessi o garantiti da Province, Comuni o Consorzi o in obbligazioni di Società Industriali di cui gli interessi sieno garantiti dallo Stato e in altri valori che sieno ritenuti dal Consiglio come dipendenti e utili impieghi; nel comperare quando occorra in numerario i valori e gli effetti acquistati e in generale nel fare tutte quelle operazioni che occorrono al pieno compimento di quello suindicato e che dal Consiglio di Amministrazione fossero ritenute vantaggiose all'interesse sociale.

Per deliberare sopra alle operazioni di cui alle precedenti lettere d, h, l, il Consiglio d'Amministrazione dovrà essere convocato, salvo caso d'urgenza, almeno due giorni prima della seduta con avviso indicante l'oggetto della convocazione e dovrà concorrere nel voto affermativo la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio.

Per il disimpegno dei suoi affari la Banca potrà avere dei corrispon-

denti tanto all'interno che all'estero e in Venezia e Padova speciali uffici di cambio-valute.

Tutte le operazioni della Banca per le quali il presente articolo non richiede le deliberazioni del Consiglio, verranno eseguite secondo le norme dei regolamenti approvati dal Consiglio stesso.

Articolo 7.
Nelle anticipazioni, prestiti ed altre operazioni sopra depositi a pegno, se il debitore non paga alla scadenza ed anche prima della scadenza o non presenta una garanzia suppletoria nel termine e nella misura richiesta dalla Banca potrà la Banca stessa, senza che occorra costituzione in mora e senza alcuna azione o formalità di giudizio e senza bisogno di alcuna ordinanza di Giudice, procedere alla vendita dei titoli, enti e valori ricevuti in garanzia, senza che tale vendita possa sospendere o pregiudicare gli altri procedimenti.

La vendita se trattasi di effetti negoziabili alla Borsa si farà col mezzo di un agente di cambio, e se si tratta di altri enti, si farà col mezzo di un pubblico mediatore o sensale, o col mezzo di Notajo. Col prodotto della vendita la Banca si rimborserà dal suo credito di capitale, interessi e spese, tratteneendo l'eventuale eccedenza in deposito infruttifero da rimettersi al debitore, o al costituente del pegno salvo il caso che il debitore avesse verso la Banca altro debito, sebbene non scaduto, nel qual caso sarà in facoltà della medesima di trattenere l'eccedenza suddetta a totale o parziale compensazione del suo credito.

La Banca per l'esercizio dei diritti riservati col presente articolo, non sarà tenuta a nessun obbligo di preve notificazioni o diffida, né al debitore, né al costituente del pegno.

Queste disposizioni però dovranno essere riportate sulla polizza od atto di deposito o di pegno.

Articolo 8.
Ogni membro del Consiglio prima di entrare in funzione, dovrà dare cauzione per la sua gestione mediante deposito nella Cassa della Società di L. 50.000 di capitale in azioni sociali al valore nominale a norma di quanto prescrive l'art. 123 del Codice di Commercio.

Anche a questa cauzione è applicabile la disposizione del secondo comma dell'art. 7, titolo II.

Articolo 9.
Il Consiglio dirige ed amministra tutti gli affari della Società, impiega le somme ricevute in deposito a conto corrente, nomina, sospende e revoca tutti gli impiegati della Banca ne determina le mansioni, e ne fissa gli stipendi, stanza le spese d'amministrazione, compila i bilanci, redige i rapporti annuali da presentarsi all'approvazione dell'Assemblea e determina gli interessi da pagarsi ai depositanti ed ai correntisti; provvede insomma all'andamento regolare di tutti gli affari sociali.

Esso fissa i regolamenti interni ed quelli per la gestione della Succursale, delle Agenzie e degli uffici di cambio-valute.

Articolo 10.
La rappresentanza della Banca in giudizio e nei contratti notarili spetta al Presidente del Consiglio od a chi e fa le veci a termini dell'art. 32.

In tutti gli altri atti è sufficiente la firma anche di altro membro del Consiglio d'amministrazione.

Ogni atto e contratto però, per essere valido, deve portare anche la firma del direttore ed in caso di sua assenza od impedimento, la firma di un altro membro del Consiglio d'amministrazione. - Per le operazioni relative al cambio-valute l'impiegato preposto avrà le speciali facoltà che le verranno delegate dal Consiglio con mandato speciale a norma del Regolamento relativo e verso cauzione.

Articolo 11.
Qualora tra gli impiegati della Banca venga costituita una cassa di previdenza, col rilascio da loro parte di un tre per cento annuo sugli stipendi, la Banca stessa concorrerà a detta cassa col cinque per cento dell'ammontare degli stipendi stessi.

Articolo 12.
Gli utili annuali della Società, fatta deduzione delle spese tutte d'amministrazione e di quello d'esercizio, saranno ripartiti come segue:

Il 10 per cento sarà portato al fondo di riserva.

Il 90 per cento verrà ripartito fra gli azionisti. Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il 25 per cento del capitale sociale, si cesserà di portare il 10 per cento sovra stabilito al fondo stesso, e l'eccedenza verrà ripartita fra gli Azionisti.

Articolo 13.
La Succursale di Padova, salvo per il regolamento interno il disposto dell'articolo 36 ultimo capoverso sarà retta dalle seguenti norme:

I. Le operazioni della Succursale consistono in:

a) Invariato
b) Nel fare anticipazioni e prestiti sopra depositi e pegni di fondi pubblici, ed altri valori dello Stato o da esso garantiti, e così pure di valori industriali e di effetti cambiari, di cui alla lettera b dell'articolo 6 di obbligazioni e prestiti di Province, Comuni e Consorzi o di altri titoli da questi garantiti, secondo le norme fissate dal Regolamento della Banca.

c) Invariato
d) Invariato
e) Invariato
f) Invariato
g) Invariato
h) Invariato
i) Invariato
j) Invariato
k) Invariato
l) Invariato
m) Invariato
n) Invariato
o) Invariato
p) Invariato
q) Invariato
r) Invariato
s) Invariato
t) Invariato
u) Invariato
v) Invariato
w) Invariato
x) Invariato
y) Invariato
z) Invariato

Articolo 14.
L'Assemblea dei membri del Comitato di Sconto che non sia anche consigliere d'amministrazione, dovrà dare una cauzione di L. 5000 in azioni di questa Banca a valore nominale. Anche a questa cauzione è applicabile la disposizione del se-

condo comma dell'art. 7, titolo II.

VIII. Per la validità degli atti della Succursale nei limiti delle sue attribuzioni, occorre la firma del Direttore e di uno dei membri del Comitato di Sconto. - Nel caso di assenza od impedimento del Direttore della Succursale, lo supplirà un membro del Comitato di Sconto, delegato dal Consiglio d'amministrazione.

Il consiglio d'amministrazione potrà mediante procura conferire alla Succursale rappresentata come sopra, le facoltà di girare per l'incasso le cambiali pagabili in comune diverso da quello in cui la Succursale risiede, ma poste nella stessa Provincia.

Francesco dott. Chiurlo notaio Il cancelliere del Tribunale Civile di Padova certifica la trascrizione della Nota relativa al presente avviso e la iscrizione al N. 22 del Registro Società.

Padova 20 maggio 1893
Il Cancelliere LUI

(652)
ESTRATTO DI CONTRATTO di scioglimento di Società

Il sottoscritto Notaio certifica che con Istamento 14 aprile 1893 N. 18951 di rep. da esso rogato, tra i signori Piloto Antonia, Palladin Domenico detto Fiozzo e Pinato Gio Batt di Padova venne sciolta la Società che erasi costituita con atto 25 marzo 1893 N. 1894 puro a suoi rogiti, sotto la ragione sociale Palladin Domenico detto Fiozzo e Comp. di Padova per l'acquisto e rivendita di frutta fresca e secca, erbaggi, agrumi ed altri oggetti relativi, con sede in Padova, per la durata di anni cinque da 1. aprile 1893, con il fondo sociale di L. 6000, conferito per eguali porzioni dai soci, fra i quali dovevano essere divisi gli utili e danni, e con la firma sociale « Antonio Piloto e C. »

Questa Società venne sciolta per non avere i soci potuto disporre del posto o stazio in Piazza Frutti già esistente in Ditta Franzia Luigi, senza di che non era possibile il pratico sviluppo dell'azienda sociale.

ANTONIO DOTT. BONATO Notaio

Depositato l'istamento suindicato, oggi 12 maggio 1893 nella Cancelleria del Tribunale di Padova.

Il Cancelliere LUI

(655)
IL CANCELLIERE del Tribunale Civile e Penale di Padova

Avviso
L'asta dei beni situati in Conselve descritti nel Bando 25 marzo p. p. che doveva aver luogo ad istanza di De Angeli Giacomo di Tribano, ammesso al patrocinio gratuito per Decreto 28 marzo 1891 N. 63 in confronto di Sanavio Giovanni detto Moro e Montanaro di Conselve, nel giorno 22 corrente maggio, in seguito ad istanza dell'avv. Rossi procuratore dell'esecutante, fu da questo Tribunale con Ordinanza 22 stesso mese redestinato il giorno 20 giugno p. v. ore 10 ant. sotto le condizioni portate

dal Bando preindicato.
Padova, 26 maggio 1893.
Il Cancelliere LUI

Per copia conforme a cura del sottoscritto.

Avv. Rossi
(656)
Costituzione di Società Cooperativa in nome collettivo

Certifico io infrascritto Notaio dott. Giuseppe Castagna di Giovanni residente in Treviso iscritto presso il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Treviso e Conegliano, che con istramento 4 maggio corr. ai N. 1969-2011 di repertorio atti miei, debitamente registrato, fu costituita la Cassa Rurale di Prestiti di Torresselle (Società Cooperativa in nome collettivo) con sede in Torresselle fra i signori:

Aggio Eugenio fu Marco nato e domiciliato in Torresselle agricoltore possidente
Aggio Isidoro di Caterino nato e domiciliato in Torresselle agricoltore possidente
Bodon Antonio fu Vincenzo nato a Stivelle domiciliato in Torresselle agricoltore possidente
Berton Isidoro fu Domenico nato e domiciliato in Torresselle agricoltore possidente
Bianco Primo di Francesco nato in Brusaporto domiciliato in Torresselle agricoltore
Binotto Giuseppe Nicolò fu Domenico nato e domiciliato in Torresselle agricoltore possidente
Binotto Pier Luigi fu Girolamo nato e domiciliato in Torresselle agricoltore possidente
Callegarin Giovanni fu Nicolò nato in Levada domiciliato in Torresselle agricoltore possidente
Girardi Ignazio fu Caterino nato e domiciliato in Torresselle agricoltore
Brusaporto domiciliato in Torresselle agricoltore
Mason Angelo fu Enrico nato e domiciliato in Torresselle agricoltore
Mason Antonio fu Vettore nato e domiciliato in Torresselle agricoltore
Mason Domenico fu Andrea nato e domiciliato in Torresselle agricoltore possidente
Mason Virginio di Antonio nato e domiciliato in Torresselle agricoltore possidente
Minotto Guglielmo fu Martino nato e domiciliato in Torresselle agricoltore
Scattolon Luigi fu Gio Batt. nato e domiciliato in Torresselle agricoltore
Semenzato D. Amelco fu Pasquale nato in Zelarino domiciliato a Torresselle parroco
Trevisan Arcangelo fu Francesco nato e domiciliato in Torresselle agricoltore possidente
Vanzetto Martino di Arcangelo nato e domiciliato in Torresselle agricoltore possidente - una Società Cooperativa in nome collettivo, colla denominazione di « Cassa Rurale di Prestiti di Torresselle » con sede in Torresselle ed avente lo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei soci, fornendo loro danaro nei modi determinati dallo Statuto annesso all'Atto costitutivo, quale parte integrante di esso.

La Società si procura i mezzi, sia

contraendo dei prestiti fruttiferi fatti da tutti i soci, sia assumendo depositi ad interesse il danaro dai soci, che da terzi.

La Società è rappresentata giuridicamente e stragiudizialmente dal presidente del Consiglio o da chi ne ha i poteri, la cui firma obbliga la Società.

Il contratto prestato passivi, i limiti prescritti dall'assemblea spettano al Consiglio di Amministrazione.

La Società avrà la durata di tre o cinque anni a datare dalla pubblicazione dell'Atto costitutivo ed è governata dal Bollettino Ufficiale della Società, in conformità al disposto del Codice di Commercio.

Venne incaricato il signor Castagna dott. Giuseppe di compilare le pubblicazioni di legge dell'Atto costitutivo.

Possono appartenere alla Società tante persone giuridicamente capaci aventi domicilio e dimora in Torresselle che non facciano parte di altra Società a responsabilità illimitata.

Le domande di ammissione di essere rivolute al Consiglio di Amministrazione, per cessazione di dimora in Torresselle, o per cessazione della Società.

I soci sono obbligati a risarcire con tutti i loro averi fra di loro parti eguali e solidariamente i terzi delle obbligazioni assunte dalla Società.

Sono organi della Società:
1. Il Consiglio di Amministrazione
2. La Commissione di Sorveglianza
3. Gli Impiegati.

L'Assemblea generale ordinaria convoca quattro volte all'anno ed ordinaria dietro richiesta del Presidente o della Commissione d'acato o di un decimo dei soci.

L'avviso di convocazione sarà sulla sede della Società e su partecipazione ai soci.

Gli atti sociali verranno pubblicati nel periodico « La Vita del Paese » di Treviso, od in altri fogli da nominarsi dal Consiglio di Amministrazione, il 11 maggio 1893.

Dott. G. CASTAGNA Notaio in Torresselle (L.S.)

Visto, si legalizza la firma del G. Castagna Notaio di qui, Treviso, il 13 maggio 1893.

Il Presidente del Tribunale di Treviso (L.S.)

(654)
ESTRATTO SENTENZA

Con sentenza di questo Tribunale 20 maggio 1893 venne omologato concordato concluso tra i falliti Irene, Maria ed Emilia Lanzetta tenuto nel verbale 4 corrente, nato che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti col concordato non fu fatta revocazione e che sia altresì revocata la dichiarazione di fallimento anche al procedimento penale.

Padova 27 maggio 1893.
Il Cancelliere

Orari Ferroviari

13 Febbraio 1893

6 Maggio 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia	Venezia-Padova
diretto 3,47 a. 4,35 a. » 4,28 » 5,15 » misto 6,25 » 8, 2 » omn. 7,59 » 9,15 » » 9,44 » 11, » diretto 1,11 p. 1,50 p. accel. 1,21 » 2,30 » misto 3,35 » 5,10 » diretto 5,49 » 6,35 » omn. 8,01 » 9,15 » accel. 9,23 » 10,15 »	omn. 4,15 a. 5,28 a. » 6,10 » 7,30 » diretto 9, » 9,44 » accel. 10, 5 » 11, 6 » omn. 12, 5 » 1, 18 p. diretto 2,25 p. 3, 4 » » 2,50 » 3,25 » misto 4,15 » 5,25 » » 6,15 » 7,40 » diretto 10,35 » 11,21 » accel. 11,15 » 12, 7 »

Padova-Venezia	Venezia-Padova
misto 6,30 a. 9, - a. » 10, 6 » 12,36 p. » 1,30 p. 4, - » (1) 3,22 » 4,13 » » 5,30 » 8, - » » 8,20 » 10,50 »	misto 6,22 a. 8,52 a. » 9,20 » 11,50 » » 12,46 p. 3,16 p. (2) 4,24 » 5,15 » » 4,44 » 7,14 » » 8,12 » 10,42 »

Padova-Verona-Milano	Milano-Verona-Padova
omn. 7,40 a. 10,20 a. 5,20 p. dir. 9,49 » 11,16 » 2,35 » omn. 1,33 p. 4,20 p. 11, 5 » dret. 3,30 » 4,52 » 8,20 » omn. 7,50 » 10, » t. Ver. acc. 12,12 a. 1,47 a. 6,30 a.	acc. 6, - a. 10,4 a. 1,13 p. misto da Ver. 6,40 » 10,50 a. omn. 9,45 a. 3, 6 p. 7,50 p. dir. 12,50p 4, - » 5,46 » omn. 5,10 a. 7,48a. dir. 11,25 p 2,16 a. 3,44 a.

Padova-Bassano	Bassano-Padova
omn. 5,35 a. 7,26 a. misto 8,51 » 10,45 » » 1,38 p. 3,41 p. omn. 6,40 » 8,32 p.	omn. 6, 5 a. 7,50 a. misto 9,19 » 11, 5 » » 2,19 p. 4,10 p. omn. 7,13 » 9, 4 »

Padova-Bologna	Bologna-Padova
ma. 5,38 a. 10,20 a. misto 7,55 » 9,50 f. Rov. accel. 11,14 » 2,55 p. diretto 3, 7 p. 5,50 » misto 5,56 » 11, » » 7,66 » 9,37 f. Rov. diretto 11,25 » 1,50 »	diretto 10,20 a. 4,24 a. omn. 5, 5 » 9,33 » da Rov. 5,15 » 7,24 » misto 9, - » 3, 6 p. diretto 10,35 » 1, 7 » omn. 3,45 p. 6,40 » f. Rov. misto 4,40 » 7,23 da Rov. accel. 6,25 » 9,21 »

Padova Bagnoli	Bagnoli-Padova
misto 7,50 a. 9,28 a. » 1,30 p. 3, 8 p. » 6,30 » 8, 8 »	misto 6, - a. 7,38 a. » 10,22 » 12, - » » 4,22 p. 6, - »

Mestre-Udine	Udine-Mestre
uretto 5,15 a. 7,35 . mn. 5,43 » 10, 5 » misto 7,59 » 8,50 f. Trev. omn 11, 5 » 3,14 p. diretto 2,25 p. 4,46 » misto 5,12 » 6, 5 f. Trev. » 6,30 » 11,30 » mn. 10,33 » 2,25 a	misto 1,50 a. 6,21 a. omn. 4,40 » 8,36 » da Trev. 10,50 » 11,44 » diretto 11,15 » 1,50 p. omn. 1,10 p. 5,46 » omn. 5,40 » 10, 5 » da Trev. 7,35 » 8,33 » diretto 8, 8 » 10,33 »

Treviso-Vicenza	Vicenza-Treviso
misto 5,39 a. 7,46 a. » 8,29 » 11,11 » omn. 1,32 p. 3,44 p. » 6,22 » 8,36 »	omn. 5,50 a. 7,53 a. misto 9, 6 » 11,36 » » 1,54 p. 4,28 p. omn. 7, 9 » 9,16 »

Monselice-Legnago	Legnago-Monselice
omn. 7, - a. 8,10 a. f. Leg. omn. 3,50 p. 5,25 p. mn. 7,25 » 8,40 »	misto 7,20 a. 8,35 a. omn. 10,10 » 11,40 » omn. 8,10 p. 9,20 p.

Padova-Piove	Piove-Padova
misto 6, - a. 7, - a. » 12,10 » 1,10 p. » 6,10 p. 7,10 »	misto 7,15 a. 8,15 a. » 1,30 p. 2,30 p. » 7,30 » 8,30 »

Pelluno-Montebelluna	Montebelluna-Pelluno
omn. 4,50 a. 6,50 a. misto 1,20 p. 3,49 p. omn. 6,15 p. 8,18 p.	omn. 6,50 a. 8,55 p. omn. 1, 6 p. 4, - a. omn. 8,18 p. 10,22 p.

Padova-Montebelluna	Montebelluna-Padova
omn. 5, - a. 6,34 a. misto 11,10 » 12,50 p. » 6, n. 7,56 »	misto 7, 7 a. 8,43 a. omn. 4, 4 p. 5,37 p. misto 8,33 » 10,10 »



FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1874, Filadelfia 1876, Sydney Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE
Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi eccita in modo meraviglioso l'appetito. E raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vomi, ed è soprattutto contro quel malessere prodotto dallo stizza, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo, causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari, prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col latte.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze
Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.
GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

ALLE LIBRERIE
Fratelli Drucker e Angelo Draghi
trovasi vendibile il nuovo Romanzo
LA
Monaca assassina
di G. Jeranti
Un Volume in 12° - Lire UNA

ABBONAMENTO
al Foglio degli Annunzi Legali
Lire 15 annue

AGRICOLTORI
Orticoltori e Giardinieri
Per liberare le vostre piante di *Bruchus*, *Tripunctum*, *Cochylis*, *Cacciniglie*, *Thrips* ecc. che dannano, usate la **Pitelima** (resistente) o la **Rubina** (delicata) in soluzioni acquose al 5 0/0, della Fabbrica A. P. e C. - PADOVA.

contro la *Cochylis* della vite. Effetti meravigliosi, constatati universalmente. Istruzioni in ogni vaso. Catalogo con 50 in. di insetti dannosi, gratis alla commissione.
Depositario generale e corrispondente G. MASCHIO - PADOVA

Nella nostra Tipografia si assumono qualunque lavori di nuovi e copiosi cartoni a prezzi di tutta convenienza con la massima sollecitudine.

Tipografia Sacchetto
Via Spirito Santo

CARTE DA VISITA L. 1 al 10

Padova 1893 - Piemata Tipografia Sacchetto